

Livelli prestazione, la Campania cresce Ma è quart'ultima

*La Fondazione Gimbe evidenzia alcuni passi in avanti:
«Ma il cittadino non percepisce questi cambiamenti»*

Livelli essenziali di assistenza: Campania bocciata dalla fondazione **Gimbe**. Tutto parte dalle "pagelle" diramate lo scorso luglio dal Ministero della Salute attraverso l'annuale "Monitoraggio dei Lea attraverso gli indicatori Core del nuovo sistema di garanzia" relativo al 2024. Commentando questi dati, **Gimbe** scatta, in un comunicato stampa, la propria fotografia, che tiene anche conto di come a livello nazionale nello stesso anno "quasi 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita o un accertamento diagnostico prescritti dal medico".

Stando agli adempimenti Lea diramati dal Ministero, la Campania risulta nell'an-

no di riferimento nelle tre voci di riferimento (prevenzione, distrettuale e ospedaliera) sempre adempiente. Ciò nonostante, la regione si colloca nella seconda parte della graduatoria, conseguendo un voto appena sufficiente nella prevenzione e poco migliore nella parte ospedaliera. Un fatto generalizzato per il sud, come spiega il presidente di **Gimbe** **Nino Cartabellotta**: "Fatta eccezione per la Puglia, tutte le altre regioni meridiona-



Peso: 47%

li si collocano nella parte inferiore della classifica o presentano almeno un'area di poco superiore alla sufficienza. Aumentano dunque le 'promozioni' formali, ma la frattura territoriale rimane ben visibile".

Nella sua personale classifica, **Gimbe** mette la Campania tra le regioni bocciate, con un punteggio complessivo pari a 209, davanti solo a provincia autonoma di Bolzano (206), Basilicata (205), Sicilia (196), Molise (192) e Calabria (189), mentre per il Ministero solo tre realtà (Calabria, Sicilia e la provincia autonoma di Bolzano) risultano parzialmente inadempienti: "Queste differenze - prosegue Cartabellotta - confermano che in una regione adempiente possono convivere performance molto diverse nelle tre macro-aree. E un servizio sanitario regionale che funziona bene in un'area e arranca nelle altre non può certo considerarsi equilibrato". Rispetto al 2023, la Campania migliora il punteggio complessivo, segnando un aumento complessivo di tre punti: "Il recupero delle regioni in maggiore difficoltà è indubbiamente un segnale positivo - conclude il presidente di fondazione **Gimbe** - anche se il cittadino potrebbe non percepire subito un corrispondente miglioramento dell'accesso alle cure e della qualità dell'assistenza".

Il monitoraggio sui livelli essenziali di assistenza (Lea) 2024 "conferma che la tutela

della salute continua a dipendere in misura rilevante dalla Regione di residenza e che la frattura Nord-Sud rimane profonda" spiega il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. "La 'pagella' con cui lo Stato verifica l'adempimento delle Regioni certifica solo il superamento di una soglia amministrativa minima. Non misura però la qualità dell'assistenza nè l'equità di accesso ai Lea, nè documenta le disuguaglianze interne alle Regioni. Per questo la Fondazione **Gimbe** chiede al ministero della Salute e alle Regioni di rivedere le regole della 'pagella', affinché diventi uno strumento di rendicontazione pubblica e di miglioramento continuo: più indicatori, soglie più elevate, dati tempestivi e misure capaci di rilevare l'accesso reale alle prestazioni, le liste d'attesa, le rinunce, gli esiti e le disuguaglianze territoriali, oltre a meccanismi che valorizzino i progressi e la riduzione dei divari. Per garantire i Lea a tutte le persone, ovunque vivano - sostiene -, bisogna conoscere anche



Peso:47%

i bisogni di salute rimasti senza risposta, i servizi non disponibili, le prestazioni non erogate e gli ostacoli incontrati dai cittadini. Altrimenti, il '60 politico' rischia di promuovere tutte le Regioni, ignorando le persone alle quali viene negato il diritto alla tutela della salute", conclude Cartabellotta.

I 27 indicatori Core sono indicatori sentinella: forniscono informazioni utili, ma non misurano in modo esaustivo l'effettiva esigibilità dei LEA. Tempi di attesa, agende chiuse, difficoltà di prenotazione, distanza dai servizi, continuità assistenziale e completezza dei percorsi non vengono rilevati in modo sistematico. Inoltre, i punteggi medi possono nascondere criticità nei singoli indicatori e differenze rilevanti tra Aziende sanitarie e Distretti, aree urbane e interne e diverse fasce socio-economiche.

"La "pagella" - spiega Cartabellotta - fotografa soprattutto le prestazioni erogate a chi riesce ad accedere ai servizi, ma lascia in ombra chi resta fuori, chi riceve risposte tardive o incomplete e chi rinuncia alle cure. E i dati medi regionali appiattiscono disuguaglianze anche profonde all'interno della stessa

Regione". In conclusione, "la tutela della salute continua a dipendere in misura rilevante dalla Regione di residenza e la frattura Nord-Sud rimane profonda".

Il Sud fanalino di coda.

Nel 2025, 11 regioni italiane, concentrate quasi tutte al centro e nel meridione, registravano tassi di occupazione inferiori al 74%, di cui i più bassi osservati in Calabria (50,3%), Campania (50,8%) e Sicilia (51,4%). E' quanto emerge dall'annuario statistico di Eurostat sulle Regioni pubblicato oggi. Nel complesso, il report osserva che circa un quarto di tutte le regioni dell'Ue - 64 su 244 - registrava tassi di occupazione inferiori a quella soglia. Su base nazionale, dopo la Sicilia seguono Puglia (53,2%), Basilicata (61,8%), Sardegna e Molise (62,3%), Abruzzo (67,2%), Lazio (69,3%), Marche (72,9%), Liguria (73,8%), Piemonte (74,3%), Umbria (74,6%), Veneto e Friuli Venezia Giulia (74,7%), Lombardia (75,1%), Toscana (76%), Trento (77,6%), Valle d'Aosta (77,8%), Bolzano (80%).

LIVELLI ESSENZIALI DI PRESTAZIONE

I livelli essenziali di prestazione sono quelli sui quali si basa la valutazione del sistema sanitario secondo i report nazionali.

LA CAMPANIA MIGLIORA

Per la Fondazione Gimbe, vi sono degli evidenti miglioramenti, ma la posizione in classifica resta ancora una volta piuttosto bassa.

I GUAI DEL SUD NELL'ECONOMIA
Dalla sanità all'occupazione non cambia la situazione del Mezzogiorno. La Campania come Sicilia e Calabria agli ultimi posti.



Peso:47%